

## ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche e le Feste anche civili.  
Associazione per tutta Italia lire 32, l'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Statisti, da aggiungersi le spese i costi.  
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

## GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 17 SETTEMBRE

Per il Vaticano anche il convegno dei tre imperatori ha portato via un resto di illusioni. Da principio amavano di farsene, ricordando l'epoca del 1814-1815 e delle restaurazioni. Questa gente vive sempre qualche generazione addietro dei contemporanei. Ma poi lo stesso papa si è lasciato andare co' suoi visitatori ad alcune amare parole, ricordando che dei tre imperatori uno era protestante, l'altro scismatico ed il terzo tiepido cattolico. Pare che, secondo la morale del Vaticano, la quale sarà forse cattolica, ma non è morale di certo, nè cristiana, i tre imperatori non avessero da fare altro che da dichiarare la guerra all'Italia per restaurare il principato temporale del papa. Invece si accorgono, e ci vuole poco a comprendere, che quella solennità venne fatta per mostrare al mondo che sono d'accordo a mantenere lo stato presente dell'Europa e ad impedire anche alla Francia di fare novità. È un atto che consolida l'Impero tedesco, che conserva l'austriaco, che trattiene il russo in Oriente, che convalida l'operato dell'Italia, che divieta alla Francia di pensare, almeno per un certo numero di anni, ad una rivincita.

Ora, se questa rivincita i Francesi non la possono tentare contro la Germania, non la potranno tentare nemmeno contro l'Italia. Al Vaticano si sperava, che gli animi s'invenissero per il fatto del Frejus e che di qui nascesse una rottura tra l'Italia e la Francia. Le loro sante preghiere erano tutte per la vittoria futura della Francia, e per il castigo degli Italiani. Che fortuna sarebbe, se centomila Italiani rimanessero morti sul campo, come i centomila Francesi, e se altri quattrocentomila fossero condotti prigionieri in Francia, se le città e le campagne dell'Italia fossero devastate, se dovessero pagare anche noi dei miliardi d'indennità, se il Piemonte e Genova fossero unite alla Francia come l'Alsazia e la Lorena alla Germania, se il Regno d'Italia fosse squartato e dato in mano ai tiranelli, resi vassalli di Enrico V discendente di San Luigi! Quale trionfo per la Chiesa e per la religione!

Ma neppure questa volta il miracolo è venuto; e Pio IX se ne lagò amaramente con Domeneddio, che non esaudì le pie preghiere dei santi che lo imploravano nei loro pellegrinaggi, invocando, sciagurati, opere di sangue sopra i loro fratelli, come i crocifissori di Cristo, che non sapevano quello che facevano, sedotti dai principi de' sacerdoti e dai farisei.

Altre amarezze ancora hanno avuto al Vaticano. Una si fu che Nicomede Bianchi avendo pubblicato in un recente volume i documenti delle trattative corse tra Gavour e alcuni cardinali per la soppressione del Temporale, è tolto così anche l'argomento della ostinazione del *non possumus*. È stato un tempo nel quale potevano. Capiscono che la diplomazia europea li consiglierebbe a potere ancora. Difatti si crede che tale consiglio verrà da coloro che convenero a Berlino, quantunque direttamente abbiano rifiutato di occuparsi della cosa, e quantunque paiano disposti a consigliare confidenzialmente anche l'Italia a liberarli un poco dalle molestie vaticane.

Parve ai clericali di avere guadagnato qualcosa nelle elezioni di Napoli; ma alla fine si vede, che la maggioranza dei consiglieri appartiene alle diverse frazioni liberali, ad onta della loro discordia. Così la loro presenza nel Consiglio non nuocerà, avendo servito ad eliminare da esso alcuni di quei deputati che trasportavano i pettigolezzi del Consiglio di Napoli e le relative camorre al Parlamento nazionale, camminando abbastanza bene sulle tracce dei Greci cavillosi. Ora le diverse gradazioni di consiglieri si faranno controlleria l'una all'altra, e non potendo nessuna dominare e sperdere l'avere del Comune in spese inutili, si metteranno ad amministrare da senno e daranno alla più popolosa città del Regno quelle istituzioni e comodità che occorrono a tutti i paesi civili. Va bene che anche nelle amministrazioni comunali e provinciali ci sieno in grande prevalenza i progressisti; ma la presenza di una opposizione retriva, la quale manifesti ivi quali sono le idee del partito al quale appartiene e giene faccia assumere tutta la responsabilità, giova moltissimo. Così il pubblico saprà quali sono i suoi amici, quali i suoi avversari. Siccome si sa che ad ogni funerale muore un codino e ad ogni battesimo nasce un liberale, come diceva il Giusti, così non sarà alcun male che i codini facciano testimonianza colla propria presenza di quello che vuole la generazione novella e siano costretti ad assistere alla fondazione delle nuove istituzioni civili ed educative.

La nuova generazione però vogliono foggiarsela alla loro maniera, e per questo mandano ora a Roma i loro preti e frati e le loro monache a fare gli esami di maestri per avere in loro mano l'educazione dei ragazzi. Le nostre libere leggi non lo impediscono; ma de-

vono però Governo, Province e Comuni pensare ad istituire per bene ed a bene pagare maestri e maestre laici, affinché i molti ricevano un'istruzione conveniente. I gesuiti, che vogliono fabbricarsi in Italia un partito come nel Belgio, penseranno a fondare, coi danari dei retrivi, una locanda per gli studenti dell'università di Pisa. La stampa italiana salutò questa nuova comparsa come un'eccezione ai liberali a fare meglio di costoro, lasciandoli però liberi di fare ogni cosa, fuorché di offendere le leggi, come con eccessiva tolleranza furono lasciati fare finora dal Governo italiano. Però a Pisa, dove gesuiti non ne vollero mai, ebbero timore di questo contagio e credendo di veder comparire tra loro il gesuita Curci, accanito avversario del Gioberti e del Rosmini, gli prepararono degli sgarbi; di che il gesuita e' suo ora si lagnano, dicendo che devono smettere dinanzi alla violenza. Essi dovrebbero prendere il loro partito, vedendo che il secolo maligno non li vuole; ed andare in Africa a convertire i negri che abitano presso alle sorgenti del Nilo. Colà non accadrebbe ad essi come ad uno dei loro a Brest, dove il tribunale lo assolse, ma il pubblico lo condannò per immoralità e pubblico scandalo.

Milano accolse fino a ieri e Venezia e Rovereto accolgono adesso i Congressi, che trattano dei progressi dell'arte, delle comunicazioni e costruzioni pubbliche, della bacchicoltura, della istruzione popolare, del commercio dei libri. Si dice da taluno che non è tutto oro quello che luce e che le lodi reciproche ed i brindisi si scambiano di troppo. Ciò sarà anche vero forse; ma pure laddove si vedono, si conoscono tra di loro, si scambiano le loro idee i migliori di tutta Italia, che si occupano de' suoi progressi, non può a meno di risultarne qualche bene. È qui che si eccitano le nobili ambizioni, le utili gare, che si accentano ed appuntano i begli studi, che si prendono i nuovi indirizzi, che si concordano gli studii comuni per altri simili convegni. È qui che la scienza diventa popolare, che attrae i meno dotti, che invoglia la gioventù a darsi nobili occupazioni, che si abbrevia per molti la conoscenza di molte utili cose, che si preparano uomini atti ad onorare i migliori ed a contare fra i più eletti essi medesimi, che si fanno talora le prove di coloro che possono essere chiamati nelle rappresentanze. Se questi convegni non fossero altro che delle feste degli studiosi e degli artisti, o degli industriali, come sono le esposizioni di Como e di Treviso, sarebbero sempre utilissimi e da preferirsi a tante altre, le quali non hanno alcuno scopo utile. L'educazione nazionale si forma anche in tali feste, diverse tanto da quelle a cui iàvitan la ignoranza e la superstizione i mistici ed i furbi del clericalismo. Le feste dello studio e del lavoro sono degne di una Nazione che risorge a civiltà, poiché danno il carattere vero ad essa, esprimono una salutare tendenza, indicano un utile indirizzo. Il *Times* testé, dopo essersi lagnoti giustamente che in Italia non si provveda abbastanza bene alla sicurezza pubblica, lodava i suoi progressi industriali e commerciali e l'indirizzo pratico presso dalla Nazione. Prosegiamo su questa via; e creeremo alla patria nostra una forza anche per la buona opinione che si acquisterà di noi.

## Ancora delle nostre strade provinciali.

La *Gazzetta Ufficiale* del Regno ha testé pubblicato il Decreto Reale dato a Valsavarance addi 4 Agosto 1872 per la classificazione delle strade provinciali di Belluno.

È noto come la provincialità delle due strade carniche, del Monte Mauria e del Monte Croce, sia questione comune alla provincia di Belluno ed alla nostra, ed è noto altresì come i Consigli d'entrambe l'abbiano egualmente oppugnata e respinta; sembrava adunque logico che nel proposito emanar dovesse dal Governo una decisione per tutte e due le Province conforme.

Ma così non è avvenuto, avvegnachè nel mentre il Decreto Reale, dato da Firenze addi 18 Dicembre 1870, per la classificazione delle strade del Friuli dichiara dover ambedue le dette linee nei tratti che cadono sul territorio carnico appartenere alla classe delle provinciali; il Decreto Reale per Belluno in quella vece dichiara provinciale la linea del Monte Croce soltanto.

Che sia questo un atto di resipiscenza del sig. Ministro dei Lavori Pubblici, fattosi per avventura accordo dell'assurdità di due linee provinciali attigue e costosissime, non altro che per unire la Carnia al Cadore-Comelico? O non piuttosto la conseguenza logica dell'assenza di indebitate inspirazioni?

Qualunque sia il vero concetto che ha presieduto alla modificazione introdotta nella classificazione delle strade carniche-bellunesi dal Decreto di Valsavarance 4 Agosto, noi non possiamo non

prenderne atto senza sentire una vera soddisfazione; impicciò che quel Decreto (non dovendosi supporre nel Governo due pesi e due misure) elimina necessariamente dal Decreto 48 Dicembre 1870 la linea del Mauria, e dimostrando così di voler far luogo, almeno in parte alle reiterate nostre proteste, semplifica la questione ed in pari tempo l'avvicina ad uno scioglimento.

Senonchè il sig. Ministro, se lo lasci dire, nella scelta della linea fu ben poco felice; — difatti, è ovvio che quando mai per un momento una qualche importanza di grado provinciale si volesse attribuire ad una comunicazione della Carnia col finito Bellunese, essa sarebbe evidentemente ed esclusivamente dovuta alla linea del Monte Mauria, la quale almeno riunisce in sé alcuni vantaggi, di condurre cioè direttamente nel centro dell'industriale Cadore, di maggiormente avvicinare alla città di Belluno ed alla strada commerciale detta d'Allemagna che per Cortina mette a Toblach, e finalmente di riuscire (risalendo il Piave e con soli quattro o cinque chilometri di maggiore distanza), egualmente come la linea di Rigolato e Sappada al confine tirolese di Monte Croce; nel mentre in quest'ultima, dal Decreto per Belluno prescelta, tranne lo strategico militare noi non ci possiamo ravvisare altro scopo.

Comunque, siccome abbiamo già osservato, la questione si presenta oggi sopra un terreno nel quale una soluzione si rende più facile.

Se noi c'impennammo dinanzi un *caso* che ci imponeva addirittura due strade provinciali parallele nella Carnia, e per quanto stava in noi lo combattemmo, non abbiamo però mancato di accentuare, in pari tempo e nel Consiglio Provinciale (Veggasi Resoconto della seduta straord. 12 marzo 1870 pag. 53) ed in questo stesso Giornale l'obbligo che ha la Provincia di concorrere in misure di equità e giustizia nelle spese della viabilità delle carniche vallate; ed oggi, dappoché il Decreto di Valsavarance ci apre la via, noi siamo ben lieti di poter passare dalle proposte di massima a qualche cosa di concreto — Ma per venire a codesto ci è d'uopo anzio tutto esaminare la posizione attuale della questione.

Eliminata dal Decreto per Belluno la linea del Mauria dallo Elenco delle strade provinciali, non ci resta ora, parlando delle comunicazioni carniche, a versare se non che sopra l'altra linea, quella cioè del Monte Croce.

Per questa noi abbiamo dall'un canto i due Decreti 18 dicembre 1870 e 4 agosto 1872 che la dichiarano provinciale, e dall'altro le proposte della Commissione, per il completamento della rete stradale della Provincia nelle quali s'insiste perché sia classificata nazionale.

Orbene, quantunque a questa linea non si possa negare uno scopo militare, tuttavia non c'illudiamo punto sulle avverse e negative intenzioni del sig. Ministro al riguardo, che anzi andiamo convinti che desso non sarà per ripresentare mai al Parlamento il progetto di legge (che naufragò una prima volta in Senato) onde farla dichiarare nazionale.

E dovrà adunque essere ritenuta, come pretende il sig. Ministro, provinciale? —

Per rispondere a ciò ci occorre distinguere prima l'intera linea in due sezioni.

Dal confine Bellunese presso Sappada fino a Villasantina la linea stradale di cui si ragiona non possiede alcuna importanza che non sia strettamente di carattere intercomunale od anco militare; — da Villasantina, invece, e fino al punto ove si congiunge alla nazionale Pontebbana presso i Piani di Portis, la linea stessa acquista un diverso carattere, una ben maggiore importanza, essa diviene in questa seconda sezione l'arteria in cui tutto si concentra il movimento delle valli e convalli carniche per lo scambio delle relazioni industriali e commerciali interne e col capoluogo della Provincia.

Laonda ritenuta l'esclusione assoluta della prima sezione dallo Elenco delle provinciali, noi crediamo sia dovuto un qualche riguardo alla seconda; ed anzi, siccome abbiamo già dichiarato di voler passare dalle proposte di massima ad altre concrete, così, benché a rigor di parola nemmeno la sezione da Villasantina a Piani di Portis possieda, per nostro avviso, i requisiti voluti dall'articolo 13 della legge sulle Opere pubbliche, cionondimeno non ci permettiamo ad instare presso il Consiglio acciò voglia classificarla fra le provinciali, comprendendovi anche il ponte sul Degano.

Qui però accade aver presente che essendo stato emanato il Decreto 18 dicembre 1870 senza prima sentire sulla provincialità delle due strade carniche il Provinciale Consiglio, cioè a dire con manifesta violazione di una delle coadiuvazioni tassativamente imposte dall'articolo 14 della legge sopracitata, oggi al riguardo delle strade medesime, classificazione legale veramente non ne esiste veruna; per cui il Consiglio dovrebbe, qualora gli piacesse di far buon

vizo alla nostra proposta, procedere alle pratiche di classificazione, per la sezione di strada cui si tratti, ai termini del capoverso 3° dell'articolo suddetto, senza guardare all'emanato Decreto come non esistesse.

Qualvolta importante venisse dal Consiglio classificata provinciale conforme alla legge 20 marzo 1865 Opere pubb. la sezione di strada da' Piani di Portis al ponte sul Degano superiormente a Villasantina, e risultasse dichiarata definitivamente consorziale fra lo Stato, la Provincia ed i Comuni interessati l'altra sezione che dal detto ponte mette al confine bellunese in Monte Mauria, assimilandola, riguardo alle quote rispettive di spesa, alla 3<sup>a</sup> serie delle strade provinciali del Napoletano, contemplate dalla legge 27 giugno 1869, com'ebbe a proporre la Commissione per il completamento della rete stradale, — ciò avverandosi, noi crediamo che la Provincia avrebbe per quanto a lei spetta egualmente provvisto alla viabilità della Carnia, e questa dovrebbe dal suo canto tenerse soddisfatta; dessa non ha certamente bisogno che le ricordiamo come tutti o quasi tutti gli altri Comuni del Friuli debbano costruire e mantenere le proprie strade a tutte spese dei loro bilanci, e conosce quindi benissimo quell'adagio che *ogni soperchio rompe il coperchio*.

O. F.

## ITALIA

ROMA. Il *Pungolo* ha da Roma, 13 settembre:

Saprete già che l'ordine del Procuratore generale di Lucca fu sequestrata la Pastorale di Monsignor Metti nuovo vescovo di Livorno. Di questo fatto si è levato qui gran rumore, ... e non soltanto al Vaticano. Nel Palazzo Apostolico è naturale che sia protestato contro l'abuso indegno del *Governo usurpatore*; che Pio IX abbia approvata, lodata, esaltata la pastorale stessa, e ne abbia mandate all'autore congratulazioni speciali: che infine si sia da taluni consigliato il Cardinale Antonelli a reclamare con nota speciale dinanzi al mondo cattolico. Tutto ciò — lo ripetono — è naturalissimo e non val pena di occuparsene.

Ma ciò che compare più strano si è che alcuni che pur si vantano liberali e governativi ad oltranza, deplorano il sequestro della Pastorale; e se ne la-gano; e disapprovano il rigore usato, e quasi lo attribuiscono a colpa... o per lo meno ad errore, del Governo.

La Pastorale di Monsignor Metti — è bene saperlo — non solo piangeva sulle sorti attuali d'Italia; non solo mordeva indecentemente tutte le autorità costituite; ma condannava e respingeva le leggi nazionali, dichiarandole fonte permanente d'immortalità e di miseria alle moltitudini.

È possibile tollerare ciò? È serio? Siamo dinanzi ad un reato: dunque che v'entra il Governo? Il delitto ricade sotto l'autorità giudiziaria: è dessa che esamina e giudica: e se Monsignor Metti compare imputabile, perchè si dovevano aver riguardi a lui o alla sua prosa?

## ESTERO

FRANCIA. L'*Avenir national* assicura che alla riconvocazione della Camera il governo stesso prenderà l'iniziativa d'una proposta d'ammnistia parziale.

— Un dispaccio al *Soir de Costantinopoli* dice che le proposte del Kédive d'Egitto, relative alla riforma della giurisdizione, vennero definitivamente rigettate dalle Potenze. Nubar pascià ha lasciato Costantinopoli.

GERMANIA. La *Perseveranza* ha da Monaco il 12 settembre:

Veniamo alla eterna crisi, per la quale tutta la stampa europea tanto s'interessa: io vi accerto che noi non avremmo mai creduto che i nostri piccoli interessi potessero dar da fare e scrivere tanto al giornalismo. Ve lo ripeto, da noi se ne parla quasi nemmeno, perchè si vede che con o senza Ministero le cose dello Stato zoppicano dei pari; però oggi ho una notiziuccia da porvi sotto gli occhi, che forse già conoscete, ma che non avete fatto oggetto di riflessioni. Si faceva rimprovero al ministro Lutz che non volesse occuparsi, anzi che fosse contrario alla legge dei Gesuiti. Ma appena vide che il partito nazionale lo abbandonava, e che la sua caduta era inevitabile, perchè anche il Re glielo fece sentire — senza che nessuno se l'aspettasse, fece pubblicare d'urgenza la legge contro i Gesuiti, credendo che questo expediente lo potesse rendere ancora un poco popolare: ma fu vana speranza; e

la pubblicazione segui senza che per parte dei vari partiti se ne parlasse più che tanto; cosicché il povero Lutz restò nell'ombra come prima.

Gli amici di Gasser, appena seppero che si parlava d'un Ministero Hohenlohe, tremarono, e si adoperarono a tutta pessa perché il loro protetto arrivasse a porre insieme una lista di ministri, ch'io, almeno per onore di firma, tralascio di trascrivervi, stantechè non farsi che sciupare carta. Un Ministero Gasser, così composto, non sarebbe che un ritorno ai cattivissimi giorni della fine dell'anno 1847 d'infelice memoria; d'altra parte, al Re si va sempre sussurrando che il principe Hohenlohe, quale vicepresidente della Camera dell'Impero, non ha fatto che aiutare l'assimilazione delle leggi, togliendo così anche quella parte di autonomia che a noi era rimasta. Queste ed altre chiacchiere turbarono il Re; ed ora stiamo, però tutti indifferenti, ad aspettare il termine della nostra commedia!

Il Gasser era persona, non so per quali meriti spociati, molto benvevuta al Re, e già, quando si trattava della nomina del nostro ministro a Roma presso la vostra Corte, Sua Maestà propendeva moltissimo per lui; ma la bilancia trabocca dalla parte di Bibra, nome posto avanti dal defunto ministro degli affari esteri conte di Hegneberg-Dux; per cui si teme che forse questa volta non vorrà cedere. Insomma vedremo cosa ci recherà di nuovo il prossime ottobre: dico ottobre perchè, secondo tutte le possibilità, sino allora la crisi non avrà una soluzione.

Qui sono assai più vive le discussioni circa le nostre strade ferrate, tutto si tenta per porle in comunicazione diretta colla Venezia e Trieste; e se non devo tacervi il vero, si è maravigliati che a Venezia ci possano essere persone che credano di vedere nella nuova linea progettata di Monfalcone-Bassano un probabile dauno per quella città. Lasciando stare che codesto è un criterio troppo meccanico trattandosi d'una linea internazionale, quei signori dovrebbero bene sapere che i bastimenti nel medesimo mare vanno a gettare le loro mercanzie nei porti dove più sono vicine le strade ferrate. Se dunque lasciassero le mercanzie dirette al Reno a Trieste invece che a Venezia, avrebbero lo scapito del costo pel trasporto mediante la ferrovia da Trieste a Mestre, che non sarebbe indifferente; mentre ognuno sa che il trasporto per acqua sino a Venezia sarebbe quasi nullo. E qui è ben chiaro che, essendo le nuove linee progettate Trento-Venezia, Bassano-Monfalcone, solo proficie per le mercanzie che se ne vanno e vengono dal Reno, ne segue che Venezia non deve adombrarsi dei supposti vantaggi che ne potrebbe ritrarre la sorella città di Trieste. Ma questi timori sono forse favoriti da certuni per loro interessi particolari. Inoltre non si tiene conto di che profitto tornerebbe a tutto il basso Friulano, a Bassano, Montebelluna, Portogruaro, Oderzo, ecc., una ferrovia che attraversasse le loro floride regioni. Se si vuole effettivamente far risorgere la Venezia, le gare di campanile devono scomparire.

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

al N. 3304.

### Il R. Prefetto della Provincia di Udine Manifesto.

Esaminati i Processi Verbali delle operazioni elettorali per la nomina di due Consiglieri Provinciali nel Distretto di Spilimbergo, l'uno in sostituzione del sig. Andervolti D.r Vincenzo che terminava per compito quinquennio, e l'altro in luogo del sig. Rizzolati Francesco era eletto a tutto Agosto 1874, rinunciario, nomine tenute in sospeso colla Relazione 19 Agosto p. p. N. 3133, ed ora completata colle elezioni del Comune di Pinzano:

Veduto il Manifesto 9 corrente N. 3304 del Prefetto che fissò questo giorno per la proclamazione dei due Consiglieri mancanti del Distretto di Spilimbergo;

*La Deputazione Provinciale* proclama rieletto a Consigliere pel Distretto di Spilimbergo da Settembre 1872 a tutto Agosto 1877 il D.r Vincenzo Cav. Andervolti, ed eletto in luogo del rinunciario sig. Rizzolati Francesco a Consigliere Provinciale a tutto Agosto 1874 il D.r Luigi Lanfratti.

Udine 16 Settembre 1872.  
Il R. Prefetto  
CLER.

### AUSSICO

Con Decreto del giorno 5 settembre corr. il Ministero della Pubblica Istruzione ha concessa anche per quest'anno una sessione straordinaria di esami di Licenza-Liceale da tenersi nel prossimo mese di ottobre nelle sedi medesime della sessione ordinaria. Tali esami saranno dati nei giorni e nell'ordine seguente:

Lettere Italiane, Giovedì 17 ottobre  
Lettere Latine, Sabato 19 id.  
Lingua Greca, Lunedì 21 id.  
Matematica, Mercoledì 23 id.  
Le prove orali avranno cominciamento il venerdì 25 dello stesso mese.

Udine, 16 settembre 1872.

**Offerte per i danneggiati dal Po**  
raccolte presso l'amministrazione del *Giornale di Udine*.

Somma antecedente L. 3453.47

Comune di Gemona.

Celotti cav. Antonio l. 5, Groppiero co. Ferdinando l. 5, De Carli Valentino l. 4, Vintani Sebba-

stiano l. 2, Fabbini Giovanni l. 2, Diego cav. Giacardi l. 5, Simonetti Valentino l. 2, Cragnolini Carlo l. 4, Coletti dott. Eugenio l. 4, Pontelli dott. Onorio l. 4, di Cipriacco nob. Andrea l. 2, Eltico Giovanni l. 5, De Carli Francesco l. 2, De Carli Domenico l. 2, Bianchi Giovanni l. 1.50, Simonetti dott. Francesco l. 2, Gurisatti Gio. Batt. c. 30, Brunetta Gio. Batt. c. 50, Elia Elia l. 1, Brollo Biaggio l. 4, Masini Tommaso c. 65, Elia Francesco c. 30, Venuti Giuseppe c. 65, Tassitori Alessandro l. 4, Cecconi Gio. Batt. l. 2, Strilli Francesco fu. Frau. l. 2.50, De Carli Giuseppe l. 2, Isoppi Girolamo l. 4, Rubascer Alessandro c. 30, Londero Antonio l. 4, Levis dott. Giuseppe l. 4, Fantaguzzi dott. Giorgio l. 3, Fantoni Domenico l. 4, Bernardi Giovanni l. 3, Soatti Tommaso fu. Crist. l. 4, Urli reg. Pretore l. 5, Zimolo r. Cancilliere l. 5, Sporeni r. Vice-Cancilliere l. 2, Di Bernardo Giacomo Diurnista l. 1, di Caporacchio nob. Gio. Batt. Alunno l. 1, Lesani Francesco c. 65, Eltico Giuseppe l. 5, Calzutti Giuseppe l. 4, Gentilini Antonio l. 1, Bonani Luigi l. 3, Falomo Gaetano c. 65, Locatelli-Moro Lucio l. 4 Celotti dott. Fabio l. 5, Simonetti dott. Girolamo l. 4, Pontelli Giovanni l. 4, Stefanutti Egidio l. 4, Timeus Gio. Batt. c. 65, Pontelli dott. Pietro l. 2.65, Zozzoli Antonio l. 4, Fantaguzzi Claudio l. 2.

### Scuole Tecniche

Valentino prof. Ostermann l. 2.60, Pegoraro prof. Luigi l. 4.40, Ostermann prof. dott. Tommaso l. 6, Sabbadini prof. Antonio l. 2.

### — Alunni I Corso —

Della Mea Giuseppe l. 4, Rizzardi Enrico c. 50, Moretti Serafino l. 4, Pittini Leonardo c. 45, Polo Romano c. 50, Lenna Nicold c. 50, Tavos. hi Vittorio c. 50, Cozzi Giovanni c. 65, Elia Valentino c. 40, Rafaelli Gio. Batt. c. 20, Linussio Jacopo c. 46, Polo Gio. Batt. c. 50.

### — II. Corso —

Vidale Michiele c. 65, Fadini Giovanni c. 65, Cragnolini Antonio c. 16, Cecconi Francesco c. 50, Di Leonardo Giacomo c. 65, Venturini Gio. Batt. c. 52, Millero Giorgio c. 30.

### — III. Corso —

Vidale Valentino c. 65, Londero Francesco c. 40, Parusatti Gio. Batt. c. 45, Facini Giuseppe c. 20, Mantovani Gio. Batt. c. 20, Gurisatti Gio. Batt. c. 47, Cozzi Antonio c. 20, Fiorencis Francesco c. 41, Pontelli Ottavio c. 65, Pividori Ottavio c. 65, Trevisani Carlo c. 55, Stefanetti Geremia c. 65, De Bona Valentino c. 25.

### Scuola Elementare

prete Beniamino Riga Direttore l. 10, Luigi Lenna maestro l. 3, Antonio Ciochietti l. 2, Peressoni Gio. Batt. l. 2, Martina Riccardo l. 2, Cossetti Clorinda l. 3, Contessi Maddalena l. 3, Martina Antonio l. 3, Alunni di classe 4 l. 3.55, di classe 3 l. 3.50, di classe 2 l. 2.36, di classe 1 sup. l. 7.77, di classe 1 inf. l. 3.44, Stefanetti Andrea l. 4. — Totale lire 190.94.

Totale l. 3644.41

Nonché it. lire 100 spedite al Comitato Centrale di Ferrara dal Comune di Gemona.

## FATTI VARII

**Il Municipio di Treviso** nella previsione che molti forestieri affluiranno in questa Città per l'Esposizione Regionale, e nel desiderio che essi non incontrino difficoltà nel trovare alloggi e non ne derivino disgusti e lagni — ha pubblicato un avviso col quale tutti coloro che fossero disposti ad affittare in detta occasione stanze od appartamenti sono invitati a notificarlo al Municipio. Sezione III, colle opportune indicazioni riguardo alle località, numero delle stanze e prezzo relativo. — Collo stesso Avviso si avvertono i signori albergatori, trattori, osti e vetturali che un'apposita Commissione è incaricata di sorvegliare tutti i pubblici servigi; — e infine il Municipio esprime la fiducia che ogni ordine di Cittadini vorrà contribuire affinché i forestieri che si recheranno in questa città a visitare l'Esposizione vi trovino quella cortesia ed ospitalità che hanno ragione di attendersi da un Paese colto e gentile. (Gazz. di Treviso)

**34° Estrazione** del nuovo ed ultimo Prestito a premi della città di Milano (creazione 1868), avvenuta ieri nel palazzo di città:

### Serie estratte:

470-789-2029-4676-5238				
Serie	N.º	Premj	Serie N.º	Premj
470	63	30.000	2029	57
789	90	4.000	5236	36
789	35	500	5236	40
2929	96	400	5236	99
470	37	100	470	66
470	34	100	2929	5
5236	20	100	789	85
789	24	100	4676	39
5236	86	50	4676	17
5236	97	50	5236	34
5236	35	50	2929	54
2929	82	50	5236	42
789	42	50	4676	64
470	1	50	5236	58
5236	48	50	5236	49
470	88	50	470	27
789	70	50	789	14
5236	73	50	470	23

Tutte le altre obbligazioni portanti uno dei numeri delle serie estratte, benchè non indicate nel

presente elenco dei premj, hanno diritto al rimborso di L. 10.

**Scioperi.** In seguito agli scioperi dell'Inghilterra, alcuni negozianti inglesi dovettero rivolgersi alla Francia, e conchiudere colle miniere del Pas du Calais un contratto per la fornitura di 250.000 tonnellate di carbone fossile, la cui spedizione è ormai cominciata.

**Carlo Matz.** dimessosi da presidente dell'Internazionale, sta redigendo una protesta che farà pubblicare sui principali giornali d'Europa.

**Emigrazione.** Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

Grandissimo è in quest'anno il numero degli emigranti per l'America del Sud. Avant'ieri ne partirono 650 coll'*Italo-Piatense*; un migliaio partirono questa sera col vapore *France* della Compagnia Marsigliese.

**L'Industriale.** *Società Anonima Italiana per la produzione di materiali da costruzione ed altri lavori in terra cotta.* — Roma, via Sistina, N. 86, primo piano.

Di più umili elementi si trae spesso la fortuna.

I materiali da costruzione furono fin qui abbandonati al caso; si preudevano ove si poteva, ma non sarà più così adesso. La *Industriale* fece acquisto delle fornaci esistenti in Roma, le dotò di fornaci perfezionati e si pose in grado di fornire ai costruttori i materiali necessari con pochissima spesa. Per tal modo si potranno elevate prontamente case comode e sane. Niuna speculazione potrebbe dare migliori risultati di questa, quantunque sia ditta tanto umile in apparenza. Lo scopo della *Industriale* è di più pratici: produrre cose di utilità incontestata e di spicco certo, e di guadagno grande e sicuro. Per ciò le sue Azioni che vengono offerte al pubblico a cominciare dal 16 corrente saranno prontamente sottoscritte. Sono 5000 di L. 300 ognuna. Il capitalista, lo speculatore al pari del piccolo proprietario, troveranno vantaggio a sottoscrivere, giacchè codeste Azioni danno il 6% all'anno d'interesse e danno diritto al 75% di dividendo.

Da calcoli fatti risulta che il beneficio netto da dividere tra gli Azionisti, non può essere inferiore alle L. 69.30.

Questi calcoli ognun li può fare da sè colla scorta del programma che pubblichiamo in altra parte del giornale.

Oltre a ciò si deve pure tener conto della proprietà dei terreni, la quale rimane alla Società anzidetto dopo che furono adoperati per l'estrazione delle argille. Noi pertanto crediamo che sia conveniente sottoscrivere alle Azioni di codesta Società, tanto per impiegare a dovere il proprio denaro, quanto per agevolare la costruzione delle case e dei quartieri in Roma.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 settembre contiene:

- Regio decreto 14 agosto che istituisce in Venezia, sede del 3° dipartimento marittimo, un ospedale succursale della capacità di 100 letti, dipendente da quello principale del 1° dipartimento.
- Regio decreto 14 agosto che autorizza la Banca di Pinerolo.
- Regio decreto 11 agosto che istituisce una scuola di mozzi nella sede del 3° dipartimento marittimo.
- Il seguente avviso della Direzione generale dei telegrafici:

Il di 8 corrente in Alfonsine (provincia di Ravenna) si è aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 settembre contiene:

- Un R. decreto 18 agosto il quale prescrive che gli allievi dell'ultimo corso della Regia scuola di marina, i quali nell'esame teorico e pratico avranno riportato la idoneità al grado di guardia marina, non potranno essere nominati tali, se durante il tirocinio scolastico non avranno acquistato un periodo di navigazione di mesi sedici sulle navi dello Stato.
- Disposizioni del personale militare e insegnante.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 settembre contiene:

- R. decreto 11 agosto, che approva l'aumento di capitale della Banca Valdarnese.
- Disposizioni nel personale dei notai.

## CORRIERE DEL MATTINO

— La *Perseveranza* porta una corrispondenza da Torino, cogli apprezzamenti che seguono:

Quale sia la posizione dell'Italia dicimmo alla politica dei tre Imperi già ve lo dissì in una precedente mia corrispondenza. Il vostro paese e la vostra causa non hanno che a guadagnare col mantenimento della pace, e questa oramai la si può dire assicurata per lunga pezza. I fatti compiutisi dopo l'ultima guerra vennero consacrati coll'accordo stabilitosi recentemente fra i tre imperi. Sia che la Francia voglia tentare una rinvincita, sia che intenda vendicarsi di una supposta ingratitudine, egli è certo che le mancheranno gli alleati, o la Francia repubblica o monarchica non vorrà giova crederlo, ripetere errori che lo tornarono fatali.

La Regina assisteva alla solennità in una tribuna speciale.

**Londra.** 16. Lo Standard ha un dispaccio da Berlino che dice: Assicurasi positivamente che la Russia domandò l'abrogazione del trattato di Parigi come prezzo della sua cooperazione coll'Austria e la Prussia. — Nessuna decisione fu presa.

**Parigi.** 16. Thiers visitando sabato la Shenandoah complimentò gli ufficiali americani, e parlò delle relazioni amichevoli fra la Francia e l'America esprimendo la speranza che continueranno a durare. Il Capitano Wels rispose in maniera cordialissima.

**Madrid.** 16. Una riunione di deputati alla maggioranza ier sera approvò la candidatura di Rivero alla presidenza del congresso e di Figuerola alla presidenza del senato. — Zorilla pronunciò un discorso dichiarando che vuole governare non in nome di un partito ma per il paese disse che: sonni dodici milioni di spagnoli non appartenenti ad alcun partito e che bisogna tirarli a sé. — Dichiariò solennemente che difenderà come ministro la dinastia di Amedeo e che perirebbe alle porte del palazzo reale per difenderla, se fosse necessario.

**Pont.** 16. Nell'odierna seduta della Delegazione Andrassy annunciò che l'Imperatore riceverà domani al castello reale la Delegazione a 1 ora p.m., e presentò quindi la proposta del governo relativamente al preventivo del bilancio per i ministri comuni.

**Pesi.** 16. L'apertura della Delegazione ebbe luogo quest'oggi in presenza del ministero comune: Hopfen venne eletto a presidente con 36 voti su 39 votanti. Nel suo discorso egli esprisse la soddisfazione per lo slancio morale e materiale dato allo Stato dall'istituzione delle Delegazioni, ed esternò la speranza che le controversie di diritto pubblico possano trovar una soluzione sul terreno costituzionale.

L'oratore dichiarò che rimetto all'estero, la Monarchia riprende il posto che le compete, e il convegno dell'Imperatore coi regnanti di Germania e Russia garantisce, per quanto l'umana previdenza può argomentare dell'avvenire, una serie d'anni di pace. L'oratore raccomanda alla Delegazione di aver a cuore nel discutere il bilancio, il bisogno di mantenere intatta la forza della Monarchia, e di riflettere all'accordo procedere di chi seppe felicemente condur l'Austria al punto in cui ora si trova; chiede quindi che si esprimano i sensi di lealtà e attaccamento alla Casa imperiale con un entusiastico avviva.

I membri della Delegazione proruppero in un triplice avviva. (Gazz. di Trieste)

**Parigi.** 15. È cosa certa che Thiers desidera la creazione di un seggio vice-presidenziale. A tal uopo ordinò la presentazione del relativo progetto di legge per novembre.

**Costantinopoli.** 15. È morto l'arcivescovo bulgaro Miletis. Il segretario del Sultano è partito per l'Egitto a motivo della questione dell'Abissinia.

**Hest.** 16. La Delegazione ungherese elesse il conte Antonio Maylah a presidente, Béla Perczel a vice-presidente della Camera bassa. Furono eletti i Comitati per l'indirizzo e l'istruzione.

**Fulda.** 16. Sono attesi tutti i vescovi tedeschi compreso quello di Strasburgo, esclusi quelli di Ermelandia e Passavia, che inviano dei sostituti. L'arcivescovo di Colonia terrà il seggio della presi-

danza. Le conferenze saranno segrete, e dureranno probabilmente da mercoledì sino inclusive venerdì.

**Bruxelles.** 14. Il Nord smentisce categoricamente il telegramma da Berlino relativo alla notizia portata dall'odierno Standard, secondo il quale la Russia avrebbe chiesto in occasione del convegno dei monarchi l'annullamento del trattato di Parigi. (Prgr.)

## COMMERCIO

**Trieste.** 16. Si vendettero 500 cent. fichi Calamata a f. 10, 500 cent. uva passa f. 11 e 300 cent. Sultanina a f. 19.

Olii. Furono vendute 400 orne Levante, Albania e Dalmazia in tine lampanti, e 100 orne Levante in otri a f. 27; 100 orne Monte St. Angelo in botti a f. 34.

Arrivarono: 200 orne Dalmazia.

**Amsterdam.** 16. Segala pronta —, per settembre —, per ottobre 187. —, per marzo 195.50, per maggio 196. —, Ravizzone per ottobre —, frumento calmo.

**Anversa.** 16. Petrolio pronto a franchi 48, calmo.

**Berlino.** 16. Spirto pronto a talleri 24.02, per sett. 23.26, e per sett. e ott. 21.13, tempo fosco.

Altro al 16 detto. La Banca prussiana elevò lo sconto al 5, il piede degli interessi delle lombarde al 6 per cento.

**Breslavia.** 16. Spirto pronto a talleri 23 1/3, per aprile a 22 7/12, per aprile e maggio 21 1/3.

**Liverpool.** 16. Vendite ieri 10000, balle imp. —, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 1/8, Georgia 9 13/16, fair Dholl. 6 3/4, middling fair detto 6 1/4, Good middling Dholl. 5 3/4, middling detto 4 7/8, Bengal 4 3/4, nuova Oomra 7 1/16, good fair Oomra 7 5/8, Pernambuco 9 5/8, Smirne 8 —, Egitto 9 5/8, mercato debole.

**Londra.** 16. Granaglia chiusa. Importazione: Frumento 43632; orzo 3264; avena 40358; olio pronto 38 3/4, tempo bello.

**Napoli.** 16. Mercato olii: Gallipoli: contanti —, detto per nov.bre 34.75, detto per consegne future 35.55. Gioia contanti —, detto per nov.bre 93. — detto per consegne future 94.50.

**Parigi.** 16. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabili: per sacco di 158 kilo: mese corr. franchi 70.50, per nov. e dic. 65.25, 4 primi mesi del 1873, 65. —.

Spirito: mese corrente fr. 53.50, per ottobre 54. —, per nov. edic. 55. —, 4 primi mesi del 1873, 56. —. Zucchero di 88 gradi: disponibile fr. 64.75, bianco pesto N. 3, 72. —, raffinato 155.

(Oss. Triest.)

## NOTIZIE DI BORSA

**FIRENZE.** 17 settembre

Rendita	24. —	— Azioni tabacchi	790. —
* fine corr.	—	* Borsa Naz. it. (nomini.)	—
Oro	21.75.	Azioni ferrov. merid.	471. —
Londra	27.32.	Obbligaz. *	233. —
Parigi	107.98.	Bonai	542. —
Prestito nazionale	86. —	Obbligazioni ecc.	—
* ex coupon	—	Banca Toscana	4754. —
Obbligazioni tabacchi	619.		

**VENEZIA.** 16 settembre

La rendita per fine corr. da 67.1/4 a —, in oro e pronta da 73.90 a 74. — in carta. Obbligaz. Vitt.

Emanuele a lire —. Azioni strade ferrate romane a lire —. Da 20 franchi d'oro lire 21.73 a lire 21.75. Carta da fiorini 37.35 a flor. 37.38 per 100 lire. Banconote austr. lire 2.49.3/4 a lire 2.50. — per florino.

## Effetti pubblici ed industriali.

Repubblica	10/10 gen. 1 luglio	73.90	74. —
Prov. nazionale 1800 cont. g. 1 aprile 85.75		85.90	
Azioni Italo-germaniche			
— Generali romane	583. —	584. —	
— strade ferrate romane	103. —	105. —	
Obbl. Strade-ferrate V. R.	237.25	237.30	
— Serde	238.50	238. —	
VALUTA			
Pesni da 20 franchi	21.735	21.7	
Banconote austriache	249.50	249.60	

## TRIESTE, 17 settembre

Zecchini imperiali	flor.	5.24. —	5.25.1/2
Corone			
Da 20 franchi		8.70. —	8.75. —
Sovrane inglesi		11. —	11.02. —
Lire turche		—	
Talleri imperiali M. T.		—	
Argento per cento		107.63	108. —
Colombi di Spagna		—	
Da 5 franchi d'argento		—	

## VIENNA, dal 16 al 17 settembre

Metalliche 5 per cento	flor.	66. —	66.80
Prestito Nazionale		70.85	70.65
— 1860		104.75	103.75
Azioni della Banca Nazionale		879. —	877. —
— del credito a flor. 100 sterl.		336.70	333.90
Lorda per 20 lire sterline		108.80	109.10
Argento		107.90	108.20
Da 20 franchi		8.70.1/2	8.72.1/2
Zecchini imperiali		5.24. —	5.25.1/2

## PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 17 settembre			
Frumento nuovo (ottobrato)	it. L. 22.77 adit. L.	25.81	
Granoturco vecchio		15.17	16.82
— nuovo		12.59	12.83
— foresto		13.25	13.75
Segale		14.18	14.58
Avena in Città		8.40	8.80
Spelta		—	28.75
Orzo pilato		—	—
— da pilaro		—	15. —
Sorgososo		—	9.50
Miglio		—	—
Lupini		—	7. —
Lenti il chilogr. 400		—	35.40
Pava		—	17. —

P. VALUSSI Direttore responsabile  
C. GIUSSANI Comproprietario.

## Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

17 settembre 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	749.5	749.1	749.7
Umidità relativa	61	54	71
State del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	ser. cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	—	—	—
Termometro centigrado	21.8	24.8	20.4
Temperatura { massima	25.6		
Temperatura { minima	18.2		
Temperatura minima all' aperto		16.7	



Li notte del 16 settembre corr. doveva esser la

ultima del ventiduenne giovane **Carlo d' Este**. Era scritto negli eterni volumi del fato che, la tua breve e fugace esistenza si scompagnasse proprio nel più verde aprile della vita.

Ed ora che il tuo spirito gentile si sprigionò da questa labil creta, rivolgi pietoso uno sguardo di conforto e di fede, onde sostenerli nella ben dura prova.

Povero ed infelice Padre! Il Cielo ti privò del migliore dei figli quaggiù. Povere sorelle dei piangete, piangete meco l'immatura perdita del nostro Carlo, rassegnandoci ai voleri di lassù.

L' Amico

A. B.

a levante eredi su Antonio Carbonaro, mezzodi Terlicher Giovanni, ponente Valentino su Antonio e strada boscareccia, settentrione Gariup Valentino, Gariup Stefano e Podrecca sacerdote Antonio stimato dalla perizia per it.l. trecentonovantacinque e cent. cinque, sul quale il tributo diretto verso lo stato è di it.l. 4,38.

*alle Condizioni*

1. La vendita seguirà a corpo e non a misura e senza veruna garanzia rispetto alla quantità superficiale che si trovasse inferiore della indicata sino al vigesimo, per corrispondenza senza diritto di reclamo se la quantità risultasse maggiore sino al vigesimo.

2. I fondi saranno venduti con tutti i diritti e servitù si attive che passive che vi sono inerenti.

3. La vendita sarà eseguita in altrettanti lotti distinti quanti sono i prezzi di stima a ciascun di essi assegnati dal perito.

4. La delibera sarà effettuata al maggior offerente in aumento del prezzo di stima.

5. Tutte le tasse si ordinaria che straordinaria imposto sui fondi a partire dal giorno della trascrizione 30 novembre 1871 saranno a carico del compratore.

6. Saranno pure a carico del compratore tutto le spese dell'incanto a cominciare dalla citazione 13 marzo 1872 e comprese quelle della Sentenza di definitiva delibera, sua notificazione e trascrizione.

7. Ogni offerente deve avere depositato nella Cancelleria un decimo della stima a cauzione dell'offerta, nonché

aver depositato l'importo approssimativo delle spese dell'incanto della vendita e relativa trascrizione nella somma che sarà stabilita nel Bando.

Tale incanto segue

*ad Istanza*

della signora Pausa Marianna su Antonio moglio a Budigoi Antonio su Bortolo coll'assenso di questi residente in Budigoi comune di Propotto, creditrice esecutante rappresentata dal suo procuratore avvocato Carlo Podrecca domiciliato in Cividale.

*contro*

il signor Podrecca Giuseppe fu Pietro oste residente in Scratto debitore non comparso

sulla base dei seguenti atti:

1. Decreto di Pignoramento della Pre-

tura di Cividale in data 5 aprile 1869 n. 2874 intimato al debitore nel 13 maggio dello anno, inscritto all'ufficio delle sposte di questa città nel 19 anzidetto mese e poseca trascritto nel 30 novembre 1871.

2. Sentenza che autorizza la vendita pronunciata dal suddetto Tribunale nel 15 aprile 1872 notificata al suddetto debitore nel 14 giugno ultimo ed annotata in margine alla trascrizione del precitato decreto di pignoramento nel 28 anzidetto giugno.

*Si avverte quindi*

Che chiunque voglia offrire all'incanto deve in precedenza aver depositato nella Cancelleria di questo Tribunale, per lo importare approssimativo delle spese dell'incanto della sentenza di vendita, e relativa inscrizione e trascrizione la somma

di lire ottanta per ognuno dei lotti se-  
sto ed ottavo, di lire centoventi per  
lotto settimo, di lire duecentoventi per  
lotto quinto e di lire sessantacinque per  
ciascuno degli altri lotti, e se offre per  
tutti i suddetti lotti basterà un solo de-  
posito di lire cinquecento.

*Avvertisi pure*

Che colla suddetta sentenza fu pre-  
fisso ai creditori iscritti il termine di  
giorni trenta dalla notificazione del Bando  
a depositare in questa Cancelleria le loro  
domande di collocazione e i documenti  
giustificativi, e che alle operazioni rela-  
tive è stato delegato il Giudice di questo  
Tribunale sig. Vincenzo Poli.

Dato in Udine li 14 agosto 1872.

Il Cancelliere del Tribunale:

Dott. Lodovico MALAGUTI

## LA INDUSTRIALE

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA  
PER LA PRODUZIONE

di Materiali da Costruzioni ed altri lavori in Terra Cotta  
IN ROMA

VIA SISTINA, N. 86, PRIMO PIANO

Capitale Sociale 1,500,000 Lire Italiane, diviso in 5000 Azioni da Lire 300 — fruttanti l'interesse annuo del 6,0%.

## CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Signor Ingegnere cav. **Antonio Catelani**,  
Ingegnere Architetto **Luigi Eymard**,  
Avv. **Antonio Fabi**, Consigliere della  
Compagnia Fondiaria Italiana.

Signor Cav. **Eusebio Fiorilli della Le-**  
na, Capo Sezione al Ministero di Agri-  
coltura Industria e Commercio.  
**Francesco Levatti**, proprie. e costr.

Signor Ingegnere **Carlo Mantegazza**, Capo  
Ufficio della Banca Italiana di Costruzione  
e Direttore dei lavori dell'Esquilino.

Signor **Silvano Sestini** imprenditore di la-  
vori di costruzione.  
Avv. **Leopoldo Mazzoni Della**  
**Stella**.

## PROGRAMMA

Chiunque prenda ad esaminare le attuali condizioni materiali di Roma e l'immenso sviluppo che innanzitutto dovranno prendere i lavori di costruzione per soddisfare ai bisogni della ognor crescente popolazione ed alle esigenze di decoro della nuova Capitale d'Italia non può fare a meno di riflettere alla smisurata quantità di materiali a ogni genere che verrà assorbita dalle nuove costruzioni pubbliche e private.

Il piano regolatore redatto dal Municipio estende le nuove fabbricazioni sopra un'area di oltre due milioni di metri quadrati fra l'Esquilino, il Castro Pretorio, il Viminale, il Celio, il Colosseo e l'Foro Romano ed il Testaccio, ora quasi tutti ortaglie e vigne, senza contare i riordinamenti interni, l'apertura di nuove vie, la regolarizzazione delle fognature, i muraglioni lungo il Tevere, ed infine il nuovo Quartiere ai prati di Castello testé ideato dall'estimo architetto Cipolla, ed appoggiato da grandi capitalisti italiani ed esteri.

Egli è ben vero che tutta questa massa di lavori progettati in cui verranno assorbite molte centinaia di milioni, non potranno eseguirsi d'un sol tratto ma passeranno molti anni prima di vederli compiuti; però alcuni di tali quartieri furono già concessi dal Municipio a potenti Società Edificatrici, e fra qualche mese cominceranno a svilupparsi molti lavori resi ormai indispensabili dai bisogni della popolazione accresciuta istantaneamente per la nuova condizione politica dell'eterna città.

Fra le varie industrie che necessariamente dovranno prendere un immenso sviluppo, quella della fabbricazione dei materiali laterizi sarà fra le più utili, le più indispensabili e le più proficue per l'impiego di capitali e qui fa d'uso ricordare quanto in proposito scrive il distinto Ingegnere F. Giordano nella pregevolissima sua opera sulle Condizioni fisico-economiche di Roma e suo territorio (Firenze Stab. Civelli 1874) ove così si esprime:

« Essendo assai scarsa carica ad un tempo la buona pietra da taglio che può averesi in Roma il mattone dovrà essere il materiale di maggior uso nelle comuni fabbriche, onde è questione capitale trovar modo di averlo a prezzo tollerabile ed in pari tempo il montarne la produzione su vasta scala per supplire alle ingenti domande del prossimo avvenire. »

Oggi stesso, mentre Roma ha in corso soltanto alcuni lavori di riduzione e poche nuove costruzioni, la industria dei Mattoni è insufficiente al bisogno e lo sarà ancora di più quando grandi lavori saranno avviati. Cifatti noi vediamo tutto giorno giungere in Roma intieri convogli di laterizi provenienti dalla Toscana, da Narni, da Terni e dalle Province Meridionali per i quali i committenti sostengono gravissime spese di trasporto. Restando adunque l'industria nei limiti attuali, è certo che il prezzo di tali materiali dovrà salire ad un punto tale da ren-

dere costosissime le costruzioni, e quindi impossibili le riduzioni degli affitti già troppo elevati, aumentando così i disagi della ognor crescente popolazione.

Ma anche sott'altro aspetto devesi considerare la fabbricazione su vasta scala di materiali laterizi come sommamente proficua agli interessi generali cioè dal lato dell'economia indiretta, in quantoché adottando un nuovo sistema di edificare, reso possibile soltanto da grande abbondanza di materiali da costruzione e dalla convenienza dei loro prezzi i nuovi edifici si troverebbero in condizione di essere molto più presto abitabili, di quello che non avvenga cogli attuali sistemi; ed anche in questo riguardo cediamo il posto all'autorevole parola dell'estimo ing.

F. Giordano riportando qui quanto egli scrive in proposito nella già citata pregevolissima sua opera. Il materiale da costruzione più usato per i muri delle case e principali costruzioni è il laterizio, ossia il mattone, che si adatta con malta composta di calce grassa e pozolana, per lo più senza addizione di sabbia. Grande è la proporzione che s'impiega di malta rispetto ai mattoni, cioè: quasi volume eguale. È questo un uso che sorprende assai i costruttori forestieri, tanto più che ha l'inconveniente di rendere assai lento l'essiccamiento dei grossi muri.

La ragione ne sta probabilmente nel prezzo bassissimo della pozolana in Roma, mentre invece carissimi ne sono i mattoni. Sia questi che le piastrelle ed i tegoli in cotto di cui si fa uso esclusivo in Roma per la copertura dei tetti, sono fabbricati in massima parte con le Argille sabiose plicoceniche che trovansi nelle vallette dietro i Monti Vaticano e Gianicolense, ove si contavano nel 1870, 20 o 25 piccoli fabbricanti con una cinquantina di fornaci all'antica, cioè a fuoco intermittente con uso di legna e fascine portate in gran parte pel Tevere ed il di cui prezzo è relativamente caro. »

Chi adunque intraprendesse oggi in Roma la costruzione di grandiose fornaci corredate dei meccanismi necessari alla produzione regolare sollecita ed economica di mattoni, tegole e quant'altro occorre alla costruzione muraria e copertura dei nuovi edifici farebbe non solo opera a sé vantaggiosa per l'impiego lucrosissimo dei suoi capitali, ma ancora proficua ai costruttori per il prezzo relativamente basso al quale potrebbe smettere i propri prodotti, ed infine contribuirebbe per la sua parte ad un'opera di grande utilità pubblica.

È con questo intendimento che si è costituita la Società Anonima Italiana per la produzione dei Materiali da Costruzione e lavori in terra cotta, avente la sua sede in Roma e che ora apre la pubblica sottoscrizione alle cinquemila Azioni, formanti il suo capitale sociale.

Il fondo da essa Società già acquistato, è il più adatto all'industria dei laterizi, sia per la qualità

ed abbondanza delle Argille, sia per la ubicazione salubre ed affatto prossima a Porta Cavalleggeri, a tutti nota per le fornaci già esistenti e per la bontà del suo materiale laterizio. Ivi la sabbia e la ghiaia abbondano e formano altre sorgenti di lucro per la nuova Società. Ivi esiste l'acqua perenne necessaria all'impasto della creta che trovasi in così meravigliosa abbondanza, da garantire la produzione anche di 80 milioni di mattoni all'anno, per la catura dei quali infine si è assicurata la privativa Novi e Goebeler, per fornir a fuoco continuo, riconosciuti ora superiori a quelli del sistema Hoffman.

Giova inoltre osservare che il detto fondo è precisamente quello indicato dall'egregio ing. F. Giordano nella già citata sua opera, cioè alle falde del Gianicolense, sopra il quale sorgono alcune delle fornaci all'antica da esso menzionate, le quali per essere comprese nell'acquisto ed assorbite dalla nuova Società cessano la loro quantunque limitata produzione.

Al presente il prezzo dei laterizi, come p. e. mattoni ordinari, grossi, tegole, piastrelle e canali per coperture dei tetti è doppio all'incirca degli eguali campioni nelle altre principali città d'Italia, ciòché spiega anche bastantemente l'economia che cercasi di fare nelle costruzioni, e ciò in conseguenza degli antichi sistemi.

La nuova Società all'incontro, adottando i grandi fornaci a fuoco continuo e le macchine potrà ridurre il proprio costo di fabbricazione a meno della metà di quello dei fabbricanti attuali, per cui troverà sempre la sua convenienza ed un lauto interesse dei suoi capitali anche vendendo i propri prodotti al disotto degli attuali prezzi di fabbrica.

Ecco perfetto un calcolo approssimativo, ma pur sempre al disotto del vero, degli utili che si ritrarrebbero da questa intrapresa:

Il Capitale Sociale è di L. 1,500,000 diviso in 5000 Azioni da L. 300 l'una fruttanti l'anno 6,0%.

La produzione stabilita dovendo essere una media fra i 20 ed i 40 milioni di Mattoni all'anno, ed essendo certo che si potrà calcolare sopra un utile netto di L. 193 per migliaio ne risulterà un utile totale di L. 450,000 il quale va ripartito come segue:

Interesse del 6,0% sopra 1,500,000 90,000

Rimangono L. 360,000 delle quali il 5,0% al fondo di riserva 18,000

Rimangono L. 342,000 di queste il 75,0% agli Azionisti cioè L. 258,500 la qual somma divisa sopra 5000 Azioni darà per ognuna L. 51,30 di dividendo, a cui aggiungendo l'interesse del 6,0% pari a L. 18,00

si avrà un totale di utili annui di L. 69,30 per ogni Azione di L. 300 pari al 23,10,0%.

Rimangono L. 82,500

Rimangono L. 82,500